



«È Lui la nostra pace»

Viaggio alla radice dello Shalom biblico

Percorso di Lectio Divina per l'anno 2025 / 2026

Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo

«FISSÒ LO SGUARDO»: da Gesù a Giuda e Pietro

Guidano la serata: Francesca Serafini e Ilario Giacomini

Invocazione

Spirito Santo, luce che illumina le tenebre, vieni su di noi mentre ascoltiamo questa Parola.
Apri i nostri occhi per riconoscere lo sguardo di Gesù nell'ora del tradimento e della paura.
Perché quando il nostro cuore si nasconde, quando le nostre parole prendono le distanze,
dissipi le tenebre che ci abitano con il suo sguardo che non accusa, ma ama e rialza.
E nel suo sguardo ritroviamo la verità di noi stessi e la forza di ricominciare. Amen.

La Parola

Dal Vangelo secondo Luca (22,47-62)

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.



Per cominciare

F. Battiato: «Tutto l'universo obbedisce all'amore»

Rara la vita in due / Fatta di lievi gesti / E affetti di giornata / Consistenti o no /
Bisogna muoversi / Come ospiti pieni di premure / Con delicata attenzione /
Per non disturbare / Ed è in certi sguardi che / si vede l'infinito /
Stridono le auto / Come bisonti infuriati / Le strade sono praterie /
Accanto a grattacieli assolati / Come possiamo / Tenere nascosta /
La nostra intesa / Ed è in certi sguardi / Che s'intravede l'infinito

Tutto l'universo obbedisce all'amore / Come puoi tenere nascosto un amore /
Ed è così che ci trattiene nelle sue catene / Tutto l'universo obbedisce all'amore
Come possiamo / Tenere nascosta / La nostra intesa /
Ed è in certi sguardi / Che si nasconde l'infinito

Comprensione del testo

Questo Vangelo è il compimento dell'opera di salvezza a Gerusalemme. In queste pagine si racconta un momento decisivo di salvezza per tutti. Infatti il tema centrale del Vangelo è il rinnegamento di Pietro e il tradimento di Giuda, in questo testo c'è un riferimento a Satana che è presente sotto traccia e, il vero combattimento è tra Gesù e lo stesso Satana, come dire tra Bene e Male, Vita e Morte, stare accanto ed allontanarsi.

L'Amore per il nemico, era stato il vertice della predicazione di Gesù, ma nel momento decisivo due dei più cari amici, si fanno nemici. È proprio qui che Gesù, vive la pienezza dell'essere Figlio e Messia e la sua Parola fa emergere il male che già c'è, perché venga vinto e guarito.

Satana li ha cercati per "vagliarli come il grano", questo è contro la Parola, contro la preghiera di Gesù.

Siamo nell'"ora opportuna" in cui l'Amore raggiunge gli amici diventati nemici.

Nell'ora delle tenebre, il bene si consegna al male, questo sembra un paradosso perché il bene si affida, si lascia andare, avvolge il male ma è proprio lì, che succede una Rivoluzione dettata dall'amore, infatti le tenebre prendono la luce e l'oscurità comincia a svanire. C'è un'affinità tra la paura di morire dell'uomo e il lasciare che qualcuno si prenda cura di lui proprio nel momento della vulnerabilità.

Giuda era stato deluso nelle sue attese/speranze. Qualcuno ipotizza che Giuda avesse l'intenzione di bloccare un messianismo inefficace e pericoloso, o forse di suscitare una reazione nel Maestro.

Gli evangelisti vogliono testimoniare la vulnerabilità dell'amore.

Il bacio (uno dei gesti più belli) è un gesto ingannatore, capovolto!

Gesù lo chiama per nome, l'amico si fa nemico ma Gesù risponde con sommo amore.

Questo è un cammino dall'odio all'amore, un amore incondizionato, sconcertante, sorprendente, anche per chi ti fa nemico.

Giuda si è allontanato ma rimane sempre uno di noi, dice Gesù. Gesù è in grado di trasformare il tradimento in tradizione, infatti è come se gli dicesse: "Se vieni per tradirmi, vengo con te a farmi tradire, fa' ciò che devi fare e ciò che hai deciso, io farò ciò che devo fare e ho deciso, ma sappi che io non mi separo da te!"

Le scritture ci dicono che durante la cena era nata una discussione su chi fosse il più grande e Gesù invita ad armarsi di spade per sostenere l'alterco; la spada a cui fa riferimento Gesù è la Parola, che, come una lama separa il bene dal male. La parola è intesa come spada perché: taglia, separa, penetra, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. La Parola d'amore ferisce per guarire, per separare il male dal bene. Nel testo si dice che, con la spada, si stacca l'orecchio, che è simbolo di ascolto; questo comportamento è contrario alla logica del Maestro, infatti Gesù interviene e guarisce l'orecchio.

A questo punto Gesù comanda che la sua passione si compia, per la sconfitta definitiva del male che attanaglia i loro cuori.

Infatti, a chi gli fa del male, Gesù risponde sanando e salvando. La guarigione fisica diventa segno di una salvezza profonda.

(vv 52-53) La parola del Signore, fa emergere la verità dei cuori. Infatti i capi e gli anziani si fanno strumento di Satana e vanno a prendere Gesù. Ci sono in gioco, le logiche demoniache che pervertono le tre relazioni fondamentali dell'esistenza umana: il rapporto con gli altri, con i beni, il tradimento del rapporto con Dio.

La consegna di sé che Gesù sta per compiere, sarà la sconfitta definitiva delle tenebre, dove le tenebre sono intese come dramma umano.

(vv 54-55) Le tenebre investono completamente Pietro che è sempre più distante dal Maestro, dirà che non conosce Gesù, infatti, nonostante gli sia stato vicino, non lo ha ancora conosciuto.

I rinnegamenti sono narrati come un crescendo e il Tre, evoca le tentazioni di Gesù nel deserto. Non conoscere e non riconoscere Gesù significa non conoscere se stesso, perdere sé; la rottura con Gesù è prima di tutto una rottura con sé.

C'è un completo smarrimento di Pietro e questo smarrimento è lo stesso che può portare una malattia, soprattutto quando questa si traduce in percorso faticoso, di perdizione, che può portare anche alla morte. All'opposto il canto del gallo è l'alba, Pietro resta inghiottito nella notte, nelle tenebre.

Pietro ha toccato il fondo, ma ora e proprio per questo, può prendere coscienza di se stesso. Gesù ora inizia a guarirlo, guardandogli dentro e fissando lo sguardo su di lui come una spada che ferisce per guarire. Questo sguardo d'amore è la vicinanza stessa che aiuta il malato, lenisce il tormento dello spirito, gli dà quel sollievo che la malattia non dà.

Gesù non giudica, non condanna e continua ad amare anche chi lo rinnega.

Questo è un grande viaggio che arriva a tutti gli uomini, per raggiungere il cuore risanato.

“Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano”, ma il Signore ha pregato per Pietro e gli dice che, una volta convertito, vada a confermare i suoi fratelli.

Ci troviamo al culmine di una rivoluzione d'amore, infatti c'è il primato di un peccatore! Ad un peccatore vengono affidati compiti di estrema importanza e amore come legare e sciogliere, pascere gli agnelli. In questo momento prende coscienza di sé e qui, non a caso, il maestro è chiamato Signore. Non sarà Pietro a morire per il Signore, ma il Signore per lui. Il pianto di Pietro è un pianto amaro perché fa finalmente uscire la tenebra che c'è in lui. Queste lacrime sono per Pietro un battesimo del cuore e l'inizio di una vita nuova. Il Signore sconfigge Satana, Gesù salirà sulla croce e verrà deposto nel sepolcro e quando Pietro, dopo l'annuncio delle donne, correrà al sepolcro, lo troverà vuoto.

“Tutto l'universo obbedisce all'amore”

“Tutto l'universo obbedisce all'amore” di Franco Battiato è un inno metafisico in grado di elevare l'amore a forza cosmica fondamentale, capace di guarire e unire.

Il testo trasforma l'amore da sentimento romantico a principio spirituale, che permea l'esistenza, offrendo salvezza e trasformazione attraverso una prospettiva empatica.

L'amore, in questo senso, è visto come la capacità di guarire il dolore, alleviare le sofferenze, agendo come cura per l'anima, lo spirito e il cuore.

Il testo suggerisce un percorso di crescita spirituale, che trascende la morte, in una visione che attraversa diverse fasi dell'esistenza. In questo senso non si tratta solo di affetto romantico, ma di un senso profondo di solidarietà e delicatezza che lega gli esseri umani tra loro e verso qualcosa di più grande che li può trasfigurare e che è Gesù e il suo sguardo su di noi...

In questo senso riecheggia il concetto di AGAPE (Amore incondizionato e universale), inteso come forza che proviene da Dio e muove ogni cosa. Anche qui c'è una chiara contrapposizione tra luce (Amore/Salvezza) e tenebre (Dolore/Peccato) riportata più volte nel Vangelo.

Nel testo della canzone si può trovare la ricerca dell'Alba dentro l'Imbrunire che richiama il Significato Evangelico di Resurrezione.

L'albero

Leggendo questo libro, che apparentemente, può sembrare un semplice libro per bambini, possiamo trovare una radice profonda e disarmante. Infatti anche qui il tema principale è la gratuità dell'amore, come Amore incondizionato, sconvolgente, senza limiti.

Questo è un amore che si abbandona, che commuove perché non cerca e non chiede nulla, non si aspetta qualcosa da chi ama.

È un amore che supera ogni gesto capovolto, che va oltre la delusione e le attese. È un amore che fa da "convertitore delle intenzioni", è in grado di tramutare ciò che è "vestito d'altro", dove altro è inteso come male, Satana, malattia, assenza di bene, assenza di salute.

La città della Gioia

Nel libro "La città della gioia" di Dominique La Pierre, si dice, quasi come un mantra... "tutto ciò che non è donato è perso." Questo concetto centrale attraversa continuamente il libro. Questa frase è attribuita all'atteggiamento di madre Teresa e dei protagonisti verso gli altri, dove gli altri sono i poveri.

In questa frase si legge la dignità degli ultimi, intesi come coloro che non hanno nulla di materiale ma donano sorriso, tempo, fratellanza. La gioia anche qui non risiede nel possesso ma nel donarsi. Come dice il Vangelo "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" e il Vangelo invita a "dare senza aspettarsi nulla in cambio".

Questo concetto ripetuto nel libro incarna la teologia della croce e della carità cristiana. La gioia non è assenza di dubbio, di problemi, di malattia, ma una presenza divina comunitaria del dono, del fissare lo sguardo, dell'immergersi nelle tenebre (intese anche come malattia/morte), sapendo che la Luce sovrasta le paure, la malattia e la morte.

La Parola infatti illumina le tenebre, guarisce il cuore e converte. La malattia è una crepa che segna il muro portante di una casa, è la tentazione di Pietro e di Giuda di allontanarsi dal Maestro è il mantello di Satana che veste il corpo degli insicuri, di coloro che hanno perso la bussola e si declinano nella perdizione, nella rinuncia, nella menzogna, nei gesti capovolti.

È lì che arriva, ci dice Gesù, quella Parola che come spada pratica un lavoro chirurgico, certissimo di ferire per guarire, lacera e nasce, come nel parto, si sveste e si abbandona come fa il malato, piange lacrime amare ed è un Battesimo, come per Pietro, non può ascoltare e viene guarito come per Giuda. La vera rivoluzione, ci insegna Gesù, è nella Parola intesa come gesti ma paradossalmente come silenzio, come prendersi cura, come pazienza, come empatia, come rispetto e assenza di giudizio.

Padre nostro

Prossima serata

Martedì 17 Marzo

«Erano in cammino»

Da Emmaus a Gerusalemme